



Collegio "Nostra Signora Della Pietà"

Bahía Blanca

Argentina



FRANCESCO VIDAL

Cari Confratelli

Compio il mesto dovere di annunziarvi la notizia della morte di uno dei nostri cari e ammirévole missionari della Patagonia dei sogni del nostro Padre Don Bosco, il sacerdote Francesco Vidal, morto in Bahía Blanca il 13 di marzo ultimo seorso alla etá di 77 anni.

Era stato destinato dal nostro amato ex-ispettore-oggi primo Vescovo di Comodoro Rivadavia, nella Patagonia, S. E. Mons Carlo M. Pérez, qual confessore in questa Casa. Ci preparavamo a riceverlo coll'affetto e venerazione che meritava; però non aspettavamo di avere il dolore di vederlo scendere in un lettino dal treno che lo portó da Esquel (Cordigliera delle Ande) colpito una emiplessia che l'inchiiodó nel letto, immobilizando quel corpo inquieto e vivace, privándolo quasi totalmente della lucidezza mentale. Pochi giorni dopo consegnava serenamente la sua ánima al Creatore.

Nacque in San Martín de Provenzals, paesetto próssimo a Barcellona, Spagna, il 2 aprile 1879, e crebbe nel cristianíssimo ambiente familiare dei genitori Antonio e Antonia Gramunt. Ricevette la prima Comunione ai 12 anni, e data da allora la sua vocazione. Entró nel seminario di Barcellona dove studiò due anni di latino. Nel 1894 passó al nostro collegio di Sarriá qual aspirante e frequentó il terz'anno. L'anno seguente formó parte del primo gruppo di novizi di San Vicens dell'Horts e ricevette l'ábito chiericale dalle mani dell'ispettore Don Filippo Rinaldi di venerata memoria.

Data d'allora un quadernino in cui, con léttéra ben minuscola e chiara cominciò a notare gli affari del suo spírito, trascrivendo un "Piccolo manuale per l'imitazione di S. Giovanni Berchmans" e continuando con materie diverse, tra le quali un riassunto del sogno del nostro santo Padre circa la Congregazione Salesiana "qualis esse debet", e inoltre riassunti di Esercizi Spirituali e propósiti correlativi, fino all' anno 1948.

Al término dell'anno di prova emise ai 17 anni, in mano del Servo di Dio, i votti perpetui senza aver emesso i triennali. Era il piú giovane del noviziato, mentre i compagni l'oltrepassavano di almeno cinque anni. — Secondo diceva egli stesso — Don Rinaldi aveva fatto con lui un'eccezione. I due anni seguenti lo videro in Sarriá cual maestro degli esterni e incaricato dell'oratorio. Frattanto cominciava il 2º e il 3º anno di filosofia. Il 1º l'aveva compiuto durante l'anno di noviziato.

Da Sarriá passò a Bejar per gli studi teológici dal 1899 al 1903, e frattanto faceva scuola. L'anno 1903 fu ordinato sacerdote nella cattedrale di Placencia, alla cui diócesi apparteneva il nostro collegio, e il giorno seguente cantò la sua prima Messa. Rimase qui fino al 1907 come maestro, catechista e consigliere; poi fu trasferito a Valenza come catechista. Incontrandosi costí, Don Rua condiscese alla sua petizione d'andare in terre di missioni e fu inviato a Rawson a aiutare il gran missionario don Bernardo Vacchina, allora Provvisorio li Mons. Cagliero nel Chubut. Arrivò a destinazione in novembre del 1908.

Per tre anni Rawson fu il punto di partenza delle sue imprese missionarie nelle quali dalle coste dell'Océano Atlántico arrivò alle nevose Cordigliere delle Ande precorrendo le interminabili, monòtone e solitarie pianure della Patagonia, a cavallo o in un carrozino aperto, che qui chiámano sulky. Una violenta caduta dal cavallo, che lo lasciò per qualche tempo con ammaccature, lo decise per quest'ultimo mezzo di locomozione. Le sue attività missionarie si svolsero tra i resti delle tribú indígena chiamate teehuelci e araucani e tra i coraggiosi coloni spagnoli e italiani.

In uno di questi giri misionari l'accompagnò il confratello coadiutore Giuseppe Puig, anche lui spagnolo, il quale, dopo tanti anni, dovette pure abnegatamente accompagnarlo nell'ultimo viaggio da Esquel a Bahía Blanca e poté ammirare, allora come all'ultimo, la sua resistenza alla fatica e al dolore, e la sua serenità nelle prove.

Il nostro missionario, lasciata questa vita (un poco nómade) dovette occuparsi del collegio di Rawson con l'ufficio di Consigliere e di catechista sino all'anno 1820, in cui passò al vicino collegio di Trelew per un anno solamente, e nel 1921 ritornò a Rawson qual direttore e párroco sino al 1928. Dopo fu per due anni catechista a Viedma, antica sede del vicariato di Mons. Cagliero, e poi un anno direttore del collegio di Patagones. Avendo bisogno di riposo, l'ispettore don Manachino lo mandò per un anno qual confessore in questa Scuola destinata pei ragazzi abbandonati, e poi, alla morte del missionario Don Pietro Martinengo, lo incaricò della Casa missionaria di Chosmalal nelle Cordigliere (1932-1934) e di lì a San Carlo di Bariloche sopra lo splendido lago Nahuel Huapí, che in quegli anni diventava grande meta di turismo (1935-1940). Poi di nuovo direttore, e Párroco di Junin de los Andes, e di lì a Cipolletti. crescente popolazione del Rio Negro (1954-1955). Quest'anno segna la fine della sua cárica di direttore, perché la stanchezza lo mosse a domandare riposo. Fu inviato qual confessore al collegio Sau Michele, nella località chiamata Padre Stefenelli in onore d'un altro grande missionario. Poi nuovamente a questa Casa "La Piedad" per due anni. Nel 1953 stava un'altra volta in Patagones come vicepárroco, nella misura chi suoi anni e la sua sordità, quasi completa, glielo permettésero.

Nel 1953 celebrò le sue nozze d'oro sacerdotali e cantò la sua Messa d'oro in Fortín Mercedes circondato dall'affetto festivo degli aspiranti, degli studenti di filosofia e dei numerosi confratelli riuniti colà in uno dei corsi d'esercizi spirituali.

Il Revmo. signor Ispettore Don Pérez gli offrì di fare un viaggio alla sua patria, però egli non si sentí di intraprendere tal lungo viaggio e lo sostituí con ricorrere lo scenario delle sue escursioni missionarie, scenario già rapidamente trasformato dagli avanzi della civiltá. La cordiale accoglienza tributátagli dai confratelli, dalle vecchie conoscenze e relativi discendenti, molti dei quali da lui battezzati, le scavi reminiscenze di tempi passati e di sacrifici silenziosi, riconfortarono il suo cuore stanco, come con emozionata gratitudine egli scriveva al superiore. Fu il canto del cigno. Nel la Cordigliera, che egli sí bene conosceva, l'aspettava il colpo di grazia, la chiama-

ta del Signore al servo buono e fedele. Crediamo che dagli splendori della visione beatifica il caro Padre Vidal contempla i frutti della sua sémina nei campi, oggi fiorenti di vita cristiana, che il suo stroncato viaggio non gli permise ricórrere.

Nei suoi últimos anni aveva ricevuto un' ereditá che i superiori destinárono, secondo il desiderio di lui, a pagare le spese della formazione di aspiranti e chiérici spagnuoli che poi verrébbero alla Patagonia, tanto bisognosa di personale. Ebbe la soddisfazione, l' anno passato, di fúngere da padrino di Messa del primo di questi compatrioti che raggiunse la meta del sacerdozio.

Quelli che ébbero l' occasione di conóscerlo e di condividerne le fatiche apostólicas ricorderanno sempre con effeto la sua figura magra, nervosa e vivace che gli anni non cambiaron. La sua pietá fu semplice e spontanea, senza esterioritá, però ricca di frutti di virtú. Il suo spíritu di lavoro fu costante fino alla sua última mansione, Patagones, dove, non potendo confessare per la sua sorditá, predicava preparándose bien, visitava l' ospedale, si occupava dell' orticello, del pollaio, e della dispensa. E siccome i pasti solévan essere tratti dall' albergo, una volta la settimana per varietá preparava e cuoceva egli stesso, con competenza, scrivendo con esattezza in un quadernino il conto degli ingredienti. La sua allegria contagiosa e costante era il sale che condiva la vita trascorsa in sua compagnia e formava la delizia degli aspiranti e degli studenti di filosofía di Fortín Mercedes quando andava colá per gli esercizi spirituali.

Poco tempo prima del decesso, novizi, della nuova Casa di noviziato di Viedma in un passeggió, passato il fiume Rio Negro, si portarón alla casa parrocchiale di Patagones e incontraron solo il Padre Vidal, dormendo, colla testa reclinata sopra il távolo della cucina. Il rumore dei 20 novizii non scosse la sua sorditá, però quando uno di essi, spagnuolo, si avvicinó al suo orecchio per suonare soavemente col suo flauto l' inno spagnuolo, immediatamente si sveglió e, col sólito suo sorriso, si convertí subito nel centro dell' animazione e del buen umore. Sebbene possiamo supporre che il Padre Vidal, già abbia visto coronati il suo zelo e la sua fedeltá a Don Bosco, preghiamo, nonostante, per la sua ánima, se per caso abbia da rispondere all' infinita giustizia di Dio.

Allo stesso tempo vi domando, cari confratelli, una orazione per questa Casa e per chi si professa,

Affmo. in Don Bosco

Jaime F. de Neuared
Direttore

Dati per il Necrologio: Sacerdote Vidal Francesco, nato a San Martín de Provenzals, (Spagna) il 2 aprile 1879, morto a Bahía Blanca (Argentina) il 13 marzo 1957 a 77 anni, 60 di professione e 54 di Sacerdozio.

Rdo. Señor

oij li sichtu al dñs. Ha presentado el nñdo caso que es similar que el
de su hermano que ocurrió con Matilde. Esas últimas le quitan la confianza en la
sociedad y le da una gran tristeza.